

Giornale di Sicilia 8 Luglio 2021

Partinico vietata agli imprenditori dei paesi vicini: «Io vi ho avvisati»

I due cognati e «un'azione asfissiante di controllo del territorio e delle attività commerciali di nuovo insediamento» perché a Partinico dovevano fare capire chi comandava, mettendo i bastoni fra le ruote a chi veniva da fuori paese. Magari solo dalla vicina Alcamo. Nell'inchiesta Gordio per mafia e droga che ha portato lunedì scorso ad 85 misure cautelari (come pubblicato martedì in esclusiva dal Giornale di Sicilia nel corso della perquisizione a casa dell'ex pentita Giusy Vitale i carabinieri hanno pure scovato un chilo di cocaina) contro Michele Vitale, 55 anni, e Salvatore Leggio anche l'accusa per un tentativo di estorsione che la Procura giudica particolarmente esemplare perché «sebbene sia limitato ad un singolo ancorché grave episodio delittuoso disegna bene la capacità delinquenziale di due soggetti storicamente legati al mandamento mafioso partinicese». Una condotta che «avrà sbocco in gravissime condotte estorsive ai danni di un imprenditore titolare di immobili sul suolo partinicese in procinto di cederli ad una cordata di imprenditori alcamesi per l'inizio di una nuova attività commerciale in Partinico; un imprenditore colpevole di avere intrapreso trattative finalizzate alla creazione di un semplice locale commerciale per la vendita di utensili e complementi d'arredo di cucine con soggetti non partinicesi e quindi non legati al mandamento né collegati economicamente con i Fardazza e fuori, dunque, dal circuito criminale di loro prossimità, la cui attività economica doveva necessariamente, impiantandosi sul loro territorio, avere un effettivo "assenso" - mancante nel caso di specie anche per possibili ragioni di convergenze d'interessi illeciti su altre attività commerciali già presenti sul territorio con analogo oggetto sociale e quindi implicitamente da "proteggere" e "garantire" da eventuali concorrenze esterne cui eventualmente imporre veri e propri "dazi" per l'autorizzazione allo svolgimento delle medesime attività commerciali nella stessa zona».

L'indagine della Dia scatta a gennaio 2018: la notizia di reato prima arriva in via confidenziale ma poi sarà messa nero su bianco nella denuncia di un imprenditore di Partinico e di due alcamesi. Vitale e Leggio, secondo l'accusa, si sarebbero messi di traverso e li avrebbero avvertiti delle possibili conseguenze di un'apertura del negozio di casalinghi senza il loro consenso. In ballo un affitto da 6.000 euro al mese per quei locali ma il proprietario dello stabile era stato avvicinato. Il primo contatto in un bar di via Moro a Partinico a metà novembre 2017. Vitale, spalleggiato dal cognato, aveva recapitato il suo messaggio eloquente: «Se vengono persone di Alcamo per affittare il tuo locale non prenderli in considerazione, perché danno fastidio a Partinico... io ti ho avvisato». Un paio di settimane dopo, la visita negli uffici dell'imprenditore compaesano e questa volta «avrebbe fatto seguire l'invito da esplicite minacce

di danneggiamenti ai suoi danni». E quando il proprietario aveva risposto dicendo che era in società con gli alcamesi si sarebbe sentito ribattere dal boss che «avrebbe potuto semmai avviare l'attività commerciale direttamente da solo ma esclusivamente pagando il pizzo, senza tuttavia consentire l'ingresso in società della cordata imprenditoriale alcamese». Un pressing che, però, non aveva spinto l'imprenditore a rivolgersi alle forze dell'ordine con cui avrebbe parlato solo dopo essere stato convocato. Le indagini avevano permesso poi di individuare chi avrebbe spinto Vitale ad esporsi: si sarebbe trattato del titolare di un'attività di Partinico che in passato aveva avuto contrasti con due imprenditori forestieri coinvolti nella nuova società. Una versione dell'«astio nutrito dai Fardazza» che per gli inquirenti non è ancora certa. Di sicuro c'erano stati appostamenti e visite nella zona del nuovo negozio. E pure progetti di ritorsione di cui Leggio parla a Vitale: «Vado a prendere quella cosa dentro nel secchio e ci faccio festa... che ha il cavallo in campagna, con il motorino ci vado da quella parte...Trova l'animale in quelle condizioni o si ammutolisce o si ammutolisce». Poi il negozio di casalinghi era stato effettivamente aperto e Leggio era passato per un sopralluogo con moglie e figli.

La presenza dello Stato dava fastidio a trafficanti come Gioacchino Guida, fra i più attivi fra Partinico e il Trapanese, che se la prende pure col superlatitante Matteo Messina Denaro, il boss di Castelvetro in cima alla lista dei ricercati, per i controlli sempre più serrati nel territorio. «A Trapani Salvo c'è andato, oggi davanti... gli ha detto lui "mio figlio se n'è andato a lavorare là fuori... ", sono venuti quelli delle Calabrie qua perché con questo minchia di Matteo Messina Denaro, da questa parte... dice qua ci sono i reparti speciali. Quelli della Calabria perché, dice, qua c'è troppo smercio...». E ieri il comandante interregionale carabinieri Culqualber, generale di corpo d'armata Gianfranco Cavallo, ha espresso parole di gratitudine e apprezzamento al comandante della legione Sicilia Rosario Castello e a tutti i militari del comando provinciale di Palermo rimarcando «l'importanza dell'indagine Gordio, che dimostra ancora una volta l'efficiente organizzazione, l'elevata professionalità e operatività dello strumento di contrasto a tutte le diverse forme di aggressione criminale presenti nel territorio, realizzato da magistratura e arma».

Vincenzo Giannetto